



Aggiornamento Misure Economiche

27/03/2020

A cura della Dr.ssa Paola Memola

Sia pure in un contesto di assoluta incertezza per quanto attiene l'entità e la durata dell'emergenza ed in attesa di interventi più strutturali per la tenuta ed il rilancio del sistema economico, in questa fase tutti gli sforzi sono ancora essenzialmente diretti alle misure di sostegno alla liquidità immediata per le imprese e le famiglie.

Uno sguardo all'Europa.

Come spesso accade e purtroppo non fa eccezione neanche l'attuale contesto, il vertice UE di ieri in videoconferenza si è concluso con un rilancio in avanti...: entro due settimane i ministri delle Finanze dei Paesi Ue devono presentare le loro proposte in risposta congiunta allo shock economico provocato dalla pandemia Covid-19. Lo stallo è evidente: alcuni Paesi Ue – tra cui Francia, Italia e Spagna, - chiedono l'emissione da parte di un'istituzione europea di uno strumento di debito comune, per far fronte al drammatico impatto del coronavirus sull'economia. Di fatto l'emissione di "coronabond" o "Covid-bond", ovvero titoli di debito europei per finanziare la risposta all'emergenza che, oltre all'emissione congiunta, prevederebbero anche una responsabilità in solido da parte dei Paesi Ue, andando così a toccare l'argomento tabù degli ultimi anni: la mutualizzazione dei debiti. Ricordiamo che ad oggi i titoli emessi dalla Bei, la Banca europea degli investimenti, prevedono sì l'emissione comune, ma ogni Paese è responsabile della propria parte.

Per rimanere alle vicende europee, volevo commentare un nota positiva. Il limite del Qe europeo ovvero i vecchi limiti sull'emittente e sulla singola emissione di Stati ed Enti Sovrannazionali (come Mes e Bei) – rispettivamente del 33% e 50% - non si applicheranno al programma di acquisti temporaneo e straordinario previsti per contrastare la pandemia Covid-19, cosiddetto Pepp (Pandemic emergency purchase programme) da 750 miliardi di euro. Questo intervento, che smonta una regola che è sempre stata considerata inderogabile, conferma che la pandemia è una crisi straordinaria da affrontare con azioni altrettanto straordinarie: la Bce - pronta anche a sottoscrivere gli eurobond o i corona bond - ha capito l'urgenza e l'eccezionale gravità della crisi in corso e ha sentito la necessità di liberarsi di ogni impedimento al fine di potersi muovere con la massima flessibilità. E poi non sono solo i limiti a essere saltati. In risposta alla sfida senza precedenti rappresentata dalla pandemia, la Bce ha ampliato la gamma dei titoli acquistabili nel Pepp da 70 giorni a 30 anni: ponendo l'accento sulle durate più brevi, soggette all'impennata dei rendimenti quando il mercato sconta il rischio di default imminente

Per concludere la parentesi europea, ieri l'EBA (European Banking Authority) ha pubblicato la propria posizione in merito alle modalità di trattamento prudenziale dei finanziamenti sospesi da banche e intermediari finanziari in ragione dell'emergenza determinata dal Covid-19. In questo documento, l'Autorità, chiamata a supervisionare sull'attività dell'industria bancaria europea, esprime in sostanza una posizione di flessibilità nel senso di non codificare le predette moratorie come misure di tolleranza, atteso che le regole attualmente vigenti sulle misure di tolleranza in quanto tali, con il relativo trattamento prudenziale, devono essere applicate solo se la moratoria riguarda singoli soggetti in difficoltà (e dunque non colpiti da un contesto di emergenza generalizzata). In ogni caso tale flessibilità non elimina l'obbligo in capo ai soggetti finanziatori di valutare la qualità creditizia delle esposizioni oggetto di moratoria e la probabilità che i soggetti finanziati non riescano ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento relative ai piani di rimborso temporaneamente sospesi. Confindustria pur accogliendo con favore questo primo segnale da parte dell'Autorità, non lo ritiene totalmente soddisfacente, atteso che seppure la circostanza non determina di per sé la necessità degli intermediari finanziari di valutare la presenza di un incremento significativo del rischio di credito, invita gli stessi a considerare la volatilità aggiuntiva determinata dall'emergenza Covid-19, mitigandone l'effetto negativo sui bilanci; nei fatti, se la misura

determina degli effetti sui bilanci degli intermediari finanziari a cascata l'effetto può tradursi in una maggiore severità e difficoltà sul sistema di accesso al credito da parte delle imprese.

Decreto Cura Italia

Spostando l'attenzione in Casa Italia ed in particolare soffermandoci sul tema della liquidità alle imprese – vitale in questa fase dell'emergenza per evitare effetti irreversibili a cascata sull'intero ciclo dell'economia - in sede di conversione del Decreto Cura Italia, va rafforzato il sostegno delle imprese colpite dall'emergenza prevedendo un allungamento della durata delle sospensioni almeno fino alla fine del 2020. Si ritiene infatti che sei mesi di sospensione su mutui e finanziamenti, non siano sufficienti, visto il protrarsi dell'emergenza, a consentire alle imprese di superare la crisi di liquidità che la stessa ha generato. Va poi valutata l'estensione della misura a operazioni di allungamento, in particolare dei crediti a breve, per evitare il rischio, con riferimento alle operazioni non revocate, che al termine del periodo di sospensione sia richiesto il rientro immediato con la conseguente penalizzazione di imprese che potranno essere in via di ripresa. Sul piano delle procedure, va chiarito, al fine di assicurare piena fluidità alla misura, che le banche non sono tenute a effettuare alcun controllo sull'autocertificazione che le imprese devono presentare per ottenere le sospensioni. Inoltre, va esplicitato che ai fini della sospensione dei finanziamenti vale il principio del silenzio-assenso.

Altro argomento da riconsiderare con la massima urgenza è la sospensione dei termini di versamento di tutti i tributi e contributi previdenziali. Invero, l'estensione a tutto il territorio nazionale delle pesanti limitazioni agli spostamenti nonché i provvedimenti di chiusura di molteplici attività rendano indispensabile una sospensione generalizzata per tutto il territorio nazionale e per tutti i contribuenti, quanto più prolungata possibile, degli adempimenti e dei termini di versamento relativi a:

- tributi, ritenute, contributi e premi assicurativi, sia correnti che rateizzati, nonché ai diritti camerali;
- somme dovute, anche in forma rateale, derivanti da avvisi bonari, accertamento con adesione, mediazione tributaria, conciliazione giudiziale, acquiescenza e definizione agevolata delle sanzioni;
- entrate tributarie e non tributarie, anche degli enti locali, derivanti da cartelle di pagamento o ingiunzioni o avvisi di accertamento esecutivi, nonché relativi alla rottamazione dei ruoli, al saldo e stralcio e alle altre definizioni agevolate.

Altrettanto necessario prevedere che i versamenti sospesi debbano essere effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in forma rateale non inferiore a sei mesi a decorrere dal mese successivo a quello di termine del periodo di sospensione.